



Foto di Tolga Bozoglu/Ansa-Epa

Tayyip Erdogan, premier turco, ad una manifestazione del suo partito Akp

Turchia, vento in poppa nei sondaggi per Erdogan l'ultimo autocrate

Il partito islamico moderato del primo ministro potrebbe ottenere nel voto di domenica prossima la maggioranza dei due terzi necessaria per attuare le modifiche costituzionali annunciate

Lo scenario

GABRIEL BERTINETTO
 gbertinnetto@unita.it

Sicuro di vincere le elezioni di domenica, incerto solo sulla dimensione del successo, Tayyip Erdogan annuncia l'imminente nascita di un ministero per la Ue. Il messaggio lanciato a Bruxelles è chiaro: la nostra vocazione filo-europea resta intatta anche se i negoziati per l'adesione da qualche anno segnano il passo.

Sono gli ultimi giorni di campagna. I sondaggi attribuiscono all'Akp (Giustizia e sviluppo), il partito islamico moderato del premier turco, una percentuale di consensi fra il 40 ed il 45%, che in termini di seggi potrebbe ampliarsi sino all'ambita soglia dei due terzi, necessaria per modificare la Costituzione senza l'obbligo di un referendum confermativo. Erdogan ci sperava già nel 2007 e mancò il traguar-

do. Difficile ma non impossibile gli riesca quest'anno.

A ovest di Istanbul, questa malcelata voglia di strapotere del premier turco appare sospetta. È vero che il modello di islamismo democratico funzionante già dal 2002 a cavallo del mar di Marmara, rimane «una fonte di ispirazione» (come dice il ministro degli Esteri Ahmet Davutoglu) per i Paesi musulmani vicini; anche perché l' almeno parziale tutela dei diritti e delle libertà assicurata dal governo Akp si è coniugata sinora ad una crescita economica ininterrotta e impetuosa. Ma gli amici atlantici ed europei non apprezzano il disegno notoriamente perseguito da Erdogan: candidarsi alla carica di capo di Stato dopo avere trasformato il sistema parlamentare vigente in una Repubblica presidenziale. Paradossale: mentre dal Maghreb al Medio Oriente l'era delle autocrazie volge al tramonto, una nuova versione di accentramento personalistico del potere germoglierebbe proprio nel Paese che sembrava rappresentare un faro di rin-

novamento politico regionale.

Ecco allora il settimanale *Economist* dare voce ai timori di una larga parte dell'«establishment» politico e finanziario del vecchio e del nuovo continente. Il giornale si spinge sino a consigliare ai cittadini turchi di votare per l'opposizione. Tanto, l'Akp «ha la certezza di formare il prossimo governo». E allora evitiamo che stravinca, e ottenga un numero di deputati tale da consentirgli di imporre «modifiche unilaterali, che peggiorerebbero la Costituzione».

Del resto, il rapporto di Erdogan con il metodo democratico è piuttosto conflittuale. Ha avuto il coraggio di sfidare la casta militare. I generali, dietro il paravento

Messaggio all'Europa

Il governo istituisce un ministero dedicato ai rapporti con l'Ue

Il nodo del pluralismo

Giornalisti, artisti studenti e intellettuali denunciano censure

del ruolo di garanti della laicità istituzionale e della rivoluzione repubblicana di Atatürk, hanno a lungo ostacolato il cammino verso il pluralismo. Nello sforzo di riportare i militari in caserma, l'Akp trova oggi una sponda anche nel Chp (Partito repubblicano popolare). Nato come partito nazionalista di sinistra legato alle forze armate dalla comune fedeltà all'ideologia kemalista, oggi il Chp sotto l'impulso del nuovo leader, Kemal Kilicdaroglu, si sta trasformando in una formazione liberal-progressista.

Diverso l'orientamento

dell'Akp nei confronti delle donne. In particolare hanno suscitato polemiche le iniziative per modificare le norme che vietano alla donne di indossare il copricapo negli uffici statali e nelle università. Ma l'aspetto forse più inquietante di una propensione strisciante all'autoritarismo è l'intolleranza verso i media. Satira e critica per Erdogan equivalgono all'insulto. I suoi avvocati sono oberati di lavoro: in pochi anni, centinaia di denunce e di cause intentate a giornalisti, intellettuali, artisti. L'ultimo affronto che Erdogan non si rassegna a subire arriva da una compagnia teatrale studentesca. In uno spettacolo l'hanno paragonato ad un venditore ambulante. I giovani sono sotto processo. ♦